

Roma, 27 novembre 2003

Breve nota illustrativa dell'articolato normativo sulle Città Metropolitane

L'articolato normativo approvato dal Coordinamento ANCI dei Sindaci delle Città Metropolitane è il risultato del lavoro avviato nel febbraio scorso a Milano, dove fu discusso e approvato un documento, che ha costituito la traccia su cui i tecnici delegati dai Sindaci hanno costruito il possibile processo di attuazione della Città Metropolitana.

Il percorso individuato dall'articolato normativo in esame ha i seguenti punti di forza:

▪ ***Necessarietà ed obbligatorietà della Città Metropolitana. (art. 1)***

Le Città Metropolitane sono necessarie perché rappresentative di una realtà sociale ed economica in grado di fornire maggiore “democraticità” al sistema istituzionale. E' stata questa la riflessione maturata all'interno del Coordinamento che ha influenzato tutte le successive scelte strategiche e tecniche.

Si tratta allora di dare attuazione all'artt. 114, 117, 118 e 119 della Costituzione e di individuare un modello politico-istituzionale in grado di fornire risposte e strumenti di governo adeguati alla dimensione metropolitana degli interessi, delle esigenze e delle problematiche proprie di queste aree del Paese. L'unica soluzione efficace è – per i Sindaci delle grandi Città – quella di disporre di poteri, funzioni, sistemi relazionali, organizzazione e gestione delle strutture differenti e differenziate rispetto a quelle tradizionalmente attribuite per il governo dei Comuni. **Le Città Metropolitane servono dunque a definire un innovativo modello di governo locale, che consenta di mantenere l'equilibrio fra la rapidità**

nell'assunzione delle decisioni e l'esigenza di negoziare continuamente fra interessi e bisogni di una realtà sociale differenziata.

▪ **Le Città Metropolitane sono costituite “immediatamente” (art. 2)**

L'idea da cui è scaturito l'impianto normativo è stata quella di rendere ordinari, effettivi e permanenti, taluni poteri e funzioni che attualmente, la legislazione riconosce ad alcuni Sindaci dei Comuni capoluogo *extra-ordinem*. L'articolato è allora la soluzione tecnico-giuridica per stabilizzare una prassi politico-istituzionale, **definendo e individuando nel territorio del Comune Capoluogo di Provincia la Città Metropolitana, e i relativi livelli di governo come organi della stessa Città Metropolitana.**

▪ **Alternatività con le Province (art. 2 comma 4; art. 7 comma 3)**

Corollario dei principi di cui sopra e cioè della necessità di un “*governo metropolitano*” per i Comuni Capoluogo di Provincia individuati dall'articolato normativo predisposto, è quello di attribuire ai Sindaci delle grandi Città compiti e funzioni prima provinciali. Non potendo esservi una duplicazione dei livelli di governo in uno stesso territorio, le Città Metropolitane devono esercitare tutte le funzioni individuate dalla legge statale come funzioni della Provincia.

▪ **La procedura di allargamento del territorio della Città Metropolitana è obbligatoria (art. 9).**

L'interesse dei Sindaci delle Città Metropolitane è quello **valorizzare** il rapporto tra la Città Metropolitana e i Comuni che gravitano intorno ad essa,

in modo differenziato e autonomo, a seconda delle caratteristiche, delle identità economiche, sociali e culturali, dei bisogni che vengono dai singoli territori. Pertanto, pur nella volontarietà del processo di aggregazione dei Comuni limitrofi, la procedura di allargamento del territorio della Città Metropolitana ai Comuni ad essa legati da rapporti di stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, all'erogazione di servizi essenziali e alle caratteristiche socio-ambientali e culturali, è obbligatoria. Tale procedura tutela il ruolo delle assemblee elettive dei singoli Comuni, chiamate ad esprimersi sulla proposta di delimitazione territoriale della Città Metropolitana.